

"E' gradita la camicia nera" è il libro-inchiesta di Paolo Berizzi, costretto a vivere sotto scorta dopo le minacce dei neofascisti "C'è un cuore di tenebra e si trova a Verona lì funziona il laboratorio dell'estrema destra"

Oggi al Circolo dei lettori



È gradita la camicia nera. Verona, la città laboratorio dell'estrema destra tra l'Italia e l'Europa (Rizzoli, pp. 260 euro 17): Paolo Berizzi presenterà oggi il suo libro al Circolo dei lettori di Torino, alle 18, con il direttore de *La Stampa* Massimo Giannini.

L'INTERVISTA

MIRELLA SERRI

Era il 18 ottobre del 2009, quando l'avvocato veronese Massimo Mariotti, classe 1956, all'epoca a capo della Amt, Azienda Mobilità e Trasporti della sua città, convocò i concittadini per una gita al Vittoriale di Gabriele D'Annunzio. Lo fece con una mail dal sito del Comune: «Sono graditi labari e gagliardetti di rappresentanza e naturalmente la camicia nera». Un invito analogo Mariotti - che attualmente è presidente di Serit, società per la gestione dei rifiuti della sua città - lo formulò in occasione dell'anniversario della marcia su Roma. Lo spedì, sempre da un account comunale, per celebrare la ricorrenza con «una festa ufficiale» della «destra socia-

le di Verona». Entrambi gli intrattenimenti furono finanziati con soldi pubblici. I camerati della città veneta accorsero festanti. E' solo un esempio, questo, del legale veronese, ma è assolutamente indicativo degli inquietanti intrecci tra destra che occupa poltrone e amministra e destra nostalgica ed eversiva nell'urbe cantata da Shakespeare. Intrecci che adesso sono documentati nel bel libro dell'inviato di *Repubblica* Paolo Berizzi, il quale prende il titolo proprio dal «dress code» di questi discutibili convegni: *È gradita la camicia nera. Verona, la città laboratorio dell'estrema destra tra l'Italia e l'Europa* (Rizzoli).

Berizzi, lei da anni parla del «caso Verona» come dell'officina dell'estrema destra che mette insieme presidenti di società partecipate, amministratori e una congerie composta da camerati, ex skinhead, animatori di festival nazirock. Questo lavoro di scavo nel mondo più nascosto della destra del Nord-Est le sta costando caro. E' così?

«Attualmente sono l'unico cronista che in Europa è sotto scorta per le minacce dei neonazisti e dei neofascisti. Di recente è stato scoperto un gruppo di 13 estremisti, tra cui esponenti di forza Nuova, che sui social media si sono accaniti contro di me e contro la mia famiglia. Ho una figlia adolescente. Da circa tre anni vivo sotto tutela e sorveglianza. Lo sa quali sono le minacce che mi hanno inviato? «Vieni a Verona e poi muori». «Tra sedici giorni scateniamo l'inferno». Hanno iniziato a bersagliarmi nel 2019, quando mi accingevo a presentare il mio volume *NazItalia*, che ai neofascisti dava molto fastidio. Un gruppo di ultras, aficionados della svastica, mi

cercava per farmi la pelle e mi chiamava «zecca rossa», «comunista di m...»».

Da questo clima di revival fascista nasce la sua attuale definizione di «Verona la città dell'odio»?

«Verona, precisiamolo, è la città dell'amore. Della sublime passione che unì Romeo e Giulietta. Ma accanto a questo c'è un filo scuro che accompagna la storia di questi luoghi. Il cuore nero non prosperò solo ai tempi della Repubblica di Salò, di cui Verona fu una delle capitali. La centralità di questo sito per il fascismo risale agli albori del movimento mussoliniano: quello di Verona, nel 1919, fu il «fascio terzogenito», nato due giorni dopo la fondazione dei Fasci di combattimento. Il muscolo nero scaligero continua a battere negli Anni 70, quando dominavano la scena politica Ordine nuovo, Rosa dei venti, Avanguardia nazionale e il Fronte nazionale di Franco Freda. Adesso sono stati sostituiti da Forza Nuova, Casa Pound, Fortezza Europa, Veneto Fronte Skinhead».

Verona è un laboratorio del futuro della Penisola?

«Quello che sostiene le destre veronesi è un forte sentimento di identità, un nazionalismo territoriale che individua nella città una propria fortezza. Nel nostro Paese esiste una destra che ancora non ha scelto di essere compiutamente democratica e che si riconosce negli Stati a trazione sovranista. A capo del gruppo che nel 2019 si accaniva contro di me è Luca Castellini, dirigente di Forza Nuova, che ha tentato l'assalto alla Cgil di Roma dopo la manifestazione No Vax e no Green pass. Con i politici che soffiano sul fuoco Verona è un laboratorio che può trasformarsi in una mina vagante per tutta l'Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Manifestazione dell'estrema destra: a Verona è rappresentata da una galassia di diverse organizzazioni



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994